

→ **I nerazzurri battono il Rubin** e passano agli ottavi di Champions: gol della coppia di stelle

→ **Partita capolavoro di SuperMario** che scaccia i fantasmi, ora l'attesa per il sorteggio di Nyon

Premiata ditta Eto'o-Balotelli E l'Inter va avanti in Europa

INTER	2
RUBIN	0

INTER (4-3-3): Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel sv (15' pt Cordoba), Zanetti, Stankovic (7' st Cambiasso), Snajjder, Thiago Motta, Eto'o, Balotelli (30' st Muntari), Milito.

RUBIN KAZAN (4-2-3-1): Ryzhikov, Kaleshin, Salukvadze, Navas, Popov, Noboa (36' st Bystrov), Semak, Ryazantsev (39' st Balyaykin sv), Karadeniz (29' st Kasaev sv), Murawski, Dominguez

ARBITRO: Vink (Olanda) 6.

RETI: nel pt 30' Eto'o; nel st 19' Balotelli.

NOTE: Ammoniti: Balotelli, Murawski, Navas per gioco falloso; Lucio per comportamento irregolare.

Spettatori: 49.539

COSIMO CITO

sport@unita.it

La migliore partita della vita Mario Balotelli la tira fuori, come i fuoriclasse, quando conta di più, coi tre punti più pesanti della stagione in palio, i più gravidi di futuro. Un tacco prodigioso e una punizione terrificante, promozione agli ottavi per l'Inter, per seconda ma va bene uguale. Per 10' nerazzurri fuori, col vantaggio della Dynamo sul Barça. Inter in crisi all'inizio, poi la differenza la fanno i campioni. La fa una volata impensabile di Zanetti, palla vagante in area, e Balotelli inventa, ed è il 31' di un primo tempo sbandato e sofferto, un tacco verso il centro. Eto'o scarica con immane rabbia nella porta aperta dal genio italo-ghanese. Sospiri in tribuna, Mourinho incassa, ma il Rubin non è domo, continua una tessitura laboriosa e sterile intorno all'area nerazzurra, non tira mai, e quando trova lo spazio, Julio Cesar chiude tutto.

DEUS EX MACHINA

L'attesa del prodigio risolutore finisce al 18' del secondo tempo. Punizione dai trenta metri, Balotelli colpisce di destro, traiettoria pazza che si infila, anche centrale ma imparabile, proprio sotto la traversa. Una cometa che scuote



Samuel Eto'o e Mario Balotelli: la qualificazione agli ottavi dell'Inter porta la loro firma

San Siro, uno dei gol più belli degli ultimi anni, un capolavoro da guardare, riguardare e non capire mai come sia possibile metterla lì, così. Esultanza classica di Marione, un piccolo sorriso, che è il sorriso di tutta l'Inter, dei cinquantamila che trepidano e battono i denti per il freddo. Si squaglia il Rubin, che ha dato l'anima prima, tra un gol e l'altro, il possibile, che non basta a Milano come invece era bastato a Barcellona. Inter spregiudicata, tutta davanti, Balotelli più Sneijder più Eto'o e Milito, tre punte e un fantasista, e poi Stankovic e Motta centrali, ogni stilla di qualità in campo, e la

scommessa di Mourinho è fortunata, vincente. Esce bene, in piedi il Rubin, neocampione di Russia per la seconda volta consecutiva, in Europa League, meritatamente. Però la classe è un fattore, ancora, e la classe di Balotelli è superiore, devastante. Una prova di forza incredibile, di potenza e di classe, il massimo possibile.

Il miglior attaccante italiano del momento è un ragazzone di colore, di vent'anni, scostante, inattendibile, naif e così grande. Nervoso all'uscita per crampi - voleva restare, voleva continuare a divertirsi -, non passa dalla panchina e si preci-

pita negli spogliatoi, nervi e onnipotenza, non arginabili entrambi. Gli ottavi sono raggiunti, con due vittorie pulite su Dynamo e Rubin, in mezzo la magra figura del Camp Nou, e prima titubanze preoccupanti. Ma l'Inter c'è. Delle tre italiane superstiti, la migliore, nettamente, quella con più numeri, con più campioni, con più voglia e migliori prospettive. Seconda nel girone, ma le altre prime, eccetto Manchester, Chelsea e forse Real, non valgono questa Inter. Il destino è nell'urna di Nyon, poi si vedrà. Blanc può aspettare, almeno fino a marzo. ❖